

OLIO DI OLIVA E OLIVE DA MENSA

A cura di **Eddo Rugini e Rosario Muleo**

1. I NUMERI DEL SETTORE

Nonostante il settore olivicolo a livello nazionale stia subendo una grossa crisi strutturale, i dati ISMEA 2016 relativi alla Regione Lazio mostrano che la variazione della produzione regionale d'olio extravergine di oliva tra l'anno 2014 e 2015 è stata positiva, con una crescita sia in termini di produzione (Tab. 1), che in termini di prezzi (Tab.2).

Tabella 1 Produzione Olio di oliva (in tonnellate)

	2014	2015	Variazione %
Lazio	5.655	21.536	280,80%

Fonte: ISMEA 2016

Tabella 2 Prezzi alla produzione di Olio di oliva

	2014	2015	Var %
Sabina DOP	6,5	8	23,1

Fonte: ISMEA 2016

Dai dati ISTAT relativi al periodo 2013 si può notare come la provincia di Roma risulti capofila per superficie e produzione di olive e olive da olio, seguita dalla pro-

vincia di Frosinone e di Viterbo.

La provincia di Latina è capofila per la produzione di olive da tavola. Mentre nella resa di olio di pressione Latina e Roma sono seconde alla provincia di Frosinone. Il Lazio, inoltre, presenta un prodotto DOP nell'area della Sabina.

Tabella 3 Superficie (ettari) e produzione (quintali):
olive, olive da tavola, olive da olio, olio di pressione

DETTAGLIO PER PROVINCIA ANNO 2013

OLIVE				
Province	Superficie totale	Superficie in produzione	Produzione Totale	Produzione raccolta
Viterbo	13.620	13.520	258.600	240.000
Rieti	11.850	11.200	168.000	156.000
Roma	24.010	23.895	489.850	425.000
Latina	13.220	12.685	130.000	99.000
Frosinone	19.000	18.700	287.000	280.000
Lazio	81.700	80.000	1.333.450	1.200.000
ITALIA	1.146.863	1.128.813	30.810.102	29.405.452

Fonte: Istat - Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso

OLIVE DA TAVOLA

Province	Olive da tavola Produzione Totale
Viterbo	-
Rieti	-
Roma	3.500
Latina	12.000
Frosinone	320
Lazio	15.820
ITALIA	878.490

Fonte: Istat - Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso

OLIVE DA OLIO

Province	Olive da olio Produzione Totale
Viterbo	240.000
Rieti	156.000
Roma	421.500
Latina	87.000
Frosinone	279.680
Lazio	1.184.180
ITALIA	28.526.962

Fonte: Istat - Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso

OLIO DI PRESSIONE

Province	Olio di pressione Resa di produzione	Olio di pressione Produzione Totale
Viterbo	13	31.000
Rieti	15	23.400
Roma	17	69.550
Latina	17	15.000
Frosinone	20	55.000
Lazio	16	193.950
ITALIA	16	4.637.007

Fonte: Istat - Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso

2. LO STATO DELL'ARTE

Tale settore risulta essere poco competitivo, anche a causa della frammentazione aziendale: aziende di dimensioni piccole o medio-piccole, in cui l'attività spesso non coincide con l'attività principale dell'imprenditore agricolo. Gli impianti sono obsoleti, molti dei quali derivano dal recupero di esemplari che erano in consociazione con altre specie foraggere, o comunque con impianti tradizionali a bassa densità (200-300 piante/ha), non ascrivibili a una olivicoltura "specializzata". Solo un terzo (circa 26.000 ha) della superficie occupata può essere considerata una olivicoltura ad alta-buona produttività, caratterizzata da impianti di recente costituzione, intensivi, sestri regolari, meccanizzabili, imprenditoria valida ed aperta all'innovazione tecnologica.

Circa 7.000 ettari accolgono oliveti che svolgono un ruolo paesaggistico e di difesa del territorio, quindi non risultano facilmente sostituibili o "convertibili" verso forme più specializzate; sebbene siano poco o nulla produttivi, debbono essere protetti per le peculiarità storico-culturali-paesaggistiche. Inoltre, sono costituiti da una o pochissime varietà i cui costi di mantenimento gravano fortemente sul bilancio dell'imprenditore agricolo. Altre aree (circa 10.000 ha) sono "aree di versante", quindi di difficile miglioramento.

Tuttavia, accanto a questa tipologia di oliveti, circa 32.000 ettari sono occupati da oliveti considerati di media-bassa produttività a prevalente conduzione part-time, soggetti a un progressivo abbandono benché, essendo parzialmente meccanizzabili, potrebbero essere sottoposti a processi di miglioramento e trasformazione. Seppur l'associazionismo sia una realtà piuttosto consolidata, come testimoniato dalla presenza di Associazioni di Categoria e cooperative che cercano di promuovere l'olivicoltura in tutti gli aspetti della filiera, il territorio ancora oggi si mostra piuttosto "scettico" sull'innovazione in questo settore. Le direttive nazionali, nonostante la

carezza di olio e di olive da mensa rispetto al fabbisogno nazionale e nonostante il forte aumento dei consumi mondiali, richiamano ancora alla cautela per i nuovi impianti per timori, non sempre fondati, di compromettere la tipicità e la qualità degli oli, nonché l'aspetto estetico del paesaggio.

Nonostante la presenza di alcuni marchi che contraddistinguono l'olio extravergine in alcune aree laziali, parte dell'olio laziale va a costituire oli di qualità in altre regioni italiane.

I “nodi” dello sviluppo

Di seguito, si individuano i principali nodi di sviluppo del settore:

- **Rinnovamento e costituzione di nuovi impianti intensivi e super-intensivi in zone in cui gli oliveti possano essere meccanizzati, impiegando materiale di propagazione certificato sia dell'identità genetica, sia fitosanitaria, che persegua l'aumento della densità (numero di piante/ha), in funzione dell'ambiente pedoclimatico e di una gestione idonea delle risorse idriche disponibili. Le innovazioni delle densità di impianto devono essere calibrate alle varietà impiegate, preludio di una produzione variegata di oli. Alle varietà si richiede una rapida formazione della chioma e una contemporanea entrata precoce in produzione, alta produttività (frutti e olio), elevata qualità di olio e bassa suscettibilità a patogeni e parassiti.**

- **La plasticità di crescita e produzione delle piante delle varietà richiede di migliorare e innovare le tecniche di moltiplicazione tradizionali, puntando su nuove tecniche di propagazione per talea, innesto e micro-propagazione, inserendo il vivaismo regionale nel circuito di certificazione nazionale e internazionale.**
- **Razionalizzazione delle operazioni colturali e introduzione di sistemi per la coltivazione di precisione per la gestione sostenibile dei piani di concimazione secondo le reali esigenze delle piante, riducendo così l'impatto sugli ecosistemi e i costi di gestione a carico dell'agricoltore.**
- **Analisi delle problematiche e delle possibili soluzioni di tutta la filiera, con particolare attenzione alle politiche regionali e alle forme di associazionismo, per una migliore trasformazione e commercializzazione del prodotto, puntando anche**

ai mercati di nicchia, sempre più attenti alle tipicità regionali.

- **Il mantenimento della olivicoltura cosiddetta “paesaggistica” (es. oliveti terrazzati) vanno mantenuti ma, essendo aree storico-culturali, dovrebbero essere a carico della comunità, o quantomeno l'agricoltore dovrebbe essere aiutato nel mantenimento di tali realtà che, a causa della loro natura, non sono in grado di assicurargli un equo reddito.**
- **Favorire forme di associazionismo, soprattutto nell'imprenditoria giovane, per recuperare e mantenere in produzione gli oliveti in abbandono fino almeno alla costituzione di impianti moderni.**
- **Investire, a livello di micro e meso area territoriale, al fine di fornire i servizi per la lotta alle principali avversità.**
- **Completare la caratterizzazione delle varietà/accessioni laziali.**

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

Per tracciare un percorso di valutazione, ai fini della crescita del settore, bisogna considerare:

- **la produzione di diverse tipologie di piante per sistemi olivicoli diversi, puntando anche alle relazioni simbiotiche con altri organismi (es. micorrize);**
- **l'istruzione e diffusione delle informazioni agli “addetti ai lavori”, diffondendo le buone pratiche agronomiche**

(in particolare la potatura) in grado di assicurare un livello produttivo elevato e costante nel tempo;

- puntare sui **mercati di nicchia**;
- l'applicazione di strategie future in grado di unire gli sforzi della **ricerca pubblica** alla **sperimentazione applicata**, attraverso il coinvolgimento diretto dell'agricoltore, in particolar modo per il recupero nella filiera produttiva delle varietà locali e per la clonazione di piante di élite;
- favorire forme di **associazionismo** e investire a livello di micro area territoriale;
- costituzione di ricerca e sperimentazione in "campi pilota" con il coinvolgimento diretto degli agricoltori, attraverso i quali la ricerca e il governo regionale possano fornire delle risposte all'olivicoltore;
- diffondere e sfruttare la pratica della irrigazione laddove esiste disponibilità di acqua, magari favorendo anche la fertirrigazione con minore spreco di risorse e

maggiore salvaguardia ambientale, collegata ad un sistema di valutazione non distruttiva con sistemi di rilevamento a distanza con complessi di moderna sensoristica;

- la costituzione di un sistema di gestione territoriale degli interventi per lenire il problema della frammentazione aziendale;
- aumentare le superfici della olivicoltura da mensa e migliorare le industrie di conservazione;
- per evitare che l'olio sfuso venga venduto a regioni limitrofe è auspicabile costituire un marchio regionale riconoscibile (es. olio delle terre laziali o di Roma).

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Non esiste una normativa regionale per cui si fa riferimento al quadro legislativo nazionale.